

LA TEMPESTA DELL'ENERGIA

Il mondo delle rinnovabili in rivolta

“Noi puniti per tagliare le bollette”

Aziende e ambientalisti
in coro contro le misure
del governo: “Alterano
le regole di mercato
e non risolvono
il problema dei costi”

di Luca Fraioli

Nel pieno delle trattative per l'elezione del nuovo Capo dello Stato, giovedì scorso è stato varato il decreto Sostegni, che prevede tra l'altro una serie di interventi per alleggerire i costi della bolletta elettrica degli italiani, in particolare per il mondo delle imprese. Ma la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale non ha placato le polemiche e ha compattato un fronte eterogeneo che va, incredibilmente, da Confindustria a Greenpeace.

La pietra dello scandalo sono i cosiddetti extra-profitti di chi vende sul mercato mercato elettricità prodotta con le rinnovabili (eolico, fotovoltaico idroelettrico) a prezzi determinati invece dal costo del gas naturale. Il governo ha ideato un meccanismo per calcolare tali extra-profitti che saranno incassati nel 2022 per chiederli indietro alle aziende produttrici. La logica, si legge nel documento esplicativo che accompagna il provvedimento, è la seguente: «Gli impianti fotovoltaici stanno beneficiando di un incentivo fisso, cui si aggiungono i proventi della vendita dell'energia, che sta avvenendo - sulla base dell'andamento del mercato - a prezzi molto più elevati rispetto a quelli vigenti o comunque prevedibili nei momenti in cui sono state adottate le decisioni di investimento ed è stato definito il livello dell'incentivo. La forte variabilità del prezzo del mercato spot, a causa del costo del gas, ha reso, in que-

sta congiuntura, evidentemente instabile questo tipo di incentivo determinando un extra margine per i produttori...».

Già venerdì 15 gennaio era circolata una bozza provvisoria che, pur con qualche lacuna, delineava la misura. Le imprese che operano nel settore delle rinnovabili avevano protestato chiedendo un confronto, così come le associazioni ambientaliste. Con tanto di polemica tra il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, che accusava via social il governo di far pagare alle rinnovabili il rincaro dei combustibili fossili, e il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani.

Si sperava in una correzione di rotta nel testo finale, ma a giudicare dalle reazioni anche il decreto pubblicato delude profondamente i paladini dell'eolico e del fotovoltaico. Elettricità Futura, l'associazione che all'interno di Confindustria raggruppa le imprese elettriche, in una nota sottolinea come «tale norma mette a grave rischio il corretto svolgimento delle dinamiche di mercato e non risolve minimamente la situazione emergenziale in corso... Tra l'altro un intervento estemporaneo e di complessa attuazione come quello proposto, senza voler entrare nel merito degli eventuali profili di legittimità dello stesso, comunque evidenti, rischia seriamente di non raggiungere l'obiettivo auspicato di introdurre modifiche strutturali al sistema elettrico al fine di favorire la crescita delle fonti rinnovabili in

grado di ridurre e stabilizzare i prezzi di borsa, e mette a rischio anche le dinamiche di mercato energetico così come strutturato... È indispensabile l'apertura rapida di un tavolo di confronto su di un tema così importante come quello della attuale crisi energetica del nostro Paese». Sorprende l'adesione trasversale al documento, sottoscritto dalle principali associazioni ambientaliste (Wwf, Greenpeace, Legambiente, KyotoClub) e a difesa dei consumatori.

«C'è un problema di metodo: l'assenza di un confronto con le parti interessate. E poi uno di sostanza», spiega Ciafani. «Se si vuole far pagare bollette meno salate agli italiani vista l'impennata dei prezzi del gas, si dovrebbe usare sempre meno gas per produrre elettricità: nel 2020 se ne sono bruciati 30 miliardi di metri cubi. Busignerebbe, invece, usare le fonti rinnovabili, per emettere meno CO₂, ma anche per affrancarsi dalle impennate dei prezzi dei combustibili fossili. E invece il governo finisce per penalizzare proprio il settore che dovrebbe spingere di più. Non è un bel segnale per gli investitori: in Italia, oltre al problema delle autorizzazioni, c'è una aleatorietà delle norme che scoraggia chiunque voglia cimentarsi con un impianto eolico o fotovoltaico». Ora tocca al Parlamento. «Speriamo - conclude Ciafani - che faccia le modifiche necessarie a limitare i danni alle rinnovabili in Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

I punti

Le misure criticate nel decreto Sostegni

● Gli extra-profitti

Nel decreto Sostegni il governo ha ideato un meccanismo per calcolare gli extra-profitti che saranno incassati nel 2022 dalle imprese delle rinnovabili (idro, eolico e solare) per chiederli indietro alle aziende produttrici.

● Gli incentivi

Gli impianti rinnovabili, secondo il governo, beneficiano di un incentivo fisso, cui si aggiungono i proventi della vendita dell'energia in base dell'andamento del mercato a prezzi molto più elevati rispetto a quando è stato definito il livello dell'incentivo



Peso: 42%